

Lezioni di Costituzione



Senato della Repubblica

Camera dei deputati

Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

Progetto
*Dalle aule parlamentari alle aule di scuola. Lezioni di
Costituzione*

Cerimonia di premiazione

Resoconto stenografico

Venerdì 22 maggio 2009

(Aula di Palazzo Madama)

INDICE

Presidenza del senatore POSSA

PRESIDENTE	pag.
Nancy AMICHETTI, <i>studentessa dell'Istituto «Corridoni-Campana» di Osimo (Ancona)</i>	pag.
Lorena Rita ALESSANDRINI, <i>studentessa dell'Istituto «Luigi Einaudi» di Catanzaro</i>	pag.
Valentina APREA, <i>componente del Comitato per la selezione degli elaborati</i> ..	pag.
Francesco MAÏNO, <i>studente dell'Istituto tecnico commerciale «Domenico Romanazzi» di Bari</i>	pag.
Silvana AMATI, <i>componente del Comitato per la selezione degli elaborati</i>	pag.
Luca AJAZZONE, <i>studente dell'Istituto tecnico commerciale «Paolo Boselli» di Savona</i>	pag.
Maria Letizia DE TORRE, <i>componente del Comitato per la selezione degli elaborati</i>	pag.
Ignazio COSENZA, <i>studente dell'Istituto tecnico industriale «Guglielmo Marconi» di Messina</i>	pag.
Giovanna RALLO, <i>studentessa dell'Istituto d'istruzione superiore "Gian Giacomo Adria" di Mazara del Vallo (Trapani)</i>	pag.
PRESIDENTE	pag.
Mario DUTTO, <i>direttore generale per gli ordinamenti scolastici del Dipartimento per l'istruzione del Ministero</i>	pag.
Gianfranco FINI, <i>presidente della Camera dei deputati</i>	pag.
PRESIDENTE	pag.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL SENATORE GUIDO POSSA, *Presidente della 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) del Senato della Repubblica*

I lavori hanno inizio alle ore 10,30.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Ho l'onore di dichiarare aperti i lavori della manifestazione conclusiva dell'iniziativa: «Dalle aule parlamentari alle aule di scuola. Lezioni di Costituzione» per l'anno 2009.

Il presidente Schifani, che ha seguito personalmente con grande attenzione l'attuazione del progetto, si rammarica di non essere oggi qui presente, in quanto impegnato in Sicilia in cerimonie legate alla ricorrenza della strage di Capaci. Egli ha però inviato a voi un messaggio, che adesso vi leggerò. *(Si leva in piedi).*

«Presidente della Camera, onorevoli colleghi, cari studenti e professori, sessantatre anni fa si diede inizio alla stesura della nostra Carta costituzionale.

L'Italia stava uscendo dalla guerra, dal regime autoritario, iniziava a percorrere i primi passi verso la democrazia.

Libertà, uguaglianza, giustizia, diritto al lavoro, diritto di esprimere liberamente le proprie idee: questi erano i grandi valori di cui tutti gli italiani chiedevano con forza il riconoscimento. Perché soltanto un progetto che dettava le basi della vera convivenza civile, che codificava le esigenze essenziali e le garanzie nei confronti di tutti gli italiani poteva consentire alla nostra Nazione di divenire un Paese democratico e liberale.

La nostra Carta costituzionale è entrata in vigore il 1° gennaio 1948, ha 61 anni, ma i principi fondamentali in essa racchiusi conservano tutta la loro attualità.

Per questo oggi la manifestazione che si svolge nell'Aula del Senato della Repubblica vede voi giovani protagonisti; avete studiato, avete approfondito gli articoli più importanti, avete discusso nelle vostre scuole, avete voluto mettere per iscritto le vostre riflessioni. Questo vuole dire che avete anche voi riconosciuto quanta valenza, quanta profondità di pensiero, quanta carica simbolica racchiuda la nostra Costituzione.

Sono stato da sempre convinto che iniziative come questa siano utili a creare un rapporto diretto tra voi giovani e le Istituzioni.

La nostra Carta costituzionale non è una prerogativa dei nostri padri o dei nostri nonni, di cui si legge sui libri di storia, ma uno strumento che è ancora alla base della nostra vita di tutti i giorni.

Abbiamo voluto questo incontro per contribuire a farvi capire che ciò che fate quotidianamente - le parole che dite, i viaggi che intraprendete, i libri che leggete, le ore che passate davanti alla televisione e quelle che dedicate alla scuola, allo sport, al

gioco - tutto questo vi è consentito perché esiste la Costituzione. Senza di essa, senza i sacrifici veri che tanta gente delle generazioni precedenti ha affrontato, noi non saremmo oggi qui a discutere, voi non avreste potuto dire quello che pensate, noi non saremmo stati eletti dal popolo, molti di voi non avrebbero studiato.

Voglio ribadire, con sobrietà e senza alcuna retorica, che nulla si ottiene senza sacrifici e sono stati tanti quelli che ci hanno consentito di godere di queste libertà. Per questo tutti voi dovete fare tesoro dei valori della nostra Costituzione e seguirli in ogni azione e comportamento della vita.

Nell'esprimervi il mio rammarico di non potere essere qui assieme a voi ed ai vostri professori che con grande entusiasmo e capacità hanno guidato il vostro percorso di conoscenza, desidero concludere il mio saluto con un messaggio.

La Costituzione rappresenta il nostro passato, è il nostro presente, garantisce il nostro futuro. Voi giovani che iniziate ad affrontare le vostre scelte di vita, rappresentate la parte migliore della nostra società. In voi le nostre generazioni ripongono ogni speranza: fate in modo che questo giorno non diventi soltanto un ricordo, ma sia un forte impegno al rispetto e alla difesa degli alti principi di uguaglianza, democrazia, libertà, giustizia di cui discuterete oggi.

Non dimenticate mai che essere italiani è un grande privilegio, perché vivete in uno Stato libero e democratico.

Vi auguro buon lavoro.

Renato Schifani».

(Applausi).

Sono presenti alla seduta odierna due studenti e due docenti o dirigenti scolastici dei 60 istituti che hanno partecipato al concorso per l'anno scolastico 2008-2009.

A seguito del bando di concorso, ben 300 scuole secondarie di secondo grado hanno proposto schemi di progetto e tra questi gli Uffici scolastici regionali hanno operato una prima selezione, per giungere all'individuazione di 60 istituti scolastici. Nel mese di dicembre un docente per ciascuno dei 60 istituti selezionati ha partecipato a due seminari di studio sulla Costituzione, organizzati dalle due Camere in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Dopo un articolato percorso di approfondimento, entro il 30 aprile di quest'anno sono stati fatti pervenire i progetti realizzati dai ragazzi, che sono stati esaminati da un Comitato per la selezione degli elaborati composto da due deputati, le onorevoli Aprea e De Torre, e da due senatori, la senatrice Amati e il sottoscritto, senatore Possa, nonché dal sottosegretario Pizza e dal dottor Dutto, Direttore generale, in rappresentanza del Ministero.

Ho ricordato il complesso *iter* per sottolineare quanto sia stato intenso il lavoro svolto dalle scuole, dagli studenti insieme ai loro professori, per la realizzazione del progetto.

La scelta dei prodotti da menzionare non è stata facile: tutti presentano non solo significativi elementi di qualità, originalità e attualità, ma lasciano anche trasparire l'impegno, l'entusiasmo e il coinvolgimento con cui il lavoro è stato svolto.

Agli studenti, ai docenti e ai dirigenti scolastici esprimo vivo apprezzamento e il più sentito ringraziamento, certo che questa esperienza li avrà positivamente segnati non solo sul piano della conoscenza e della riflessione intorno alla nostra Carta costituzionale, ma anche su quello del metodo e della capacità di lavorare insieme per un fine comune. Sono altrettanto sicuro che questa loro fatica avrà una positiva ricaduta nei confronti degli altri studenti e del territorio in cui operano.

La selezione, quindi, è stata particolarmente difficile. Alla fine il Comitato ha individuato 20 lavori ritenuti, con varie motivazioni, di speciale rilevanza, che sono stati suddivisi in quattro categorie di pari livello:

1) lavori che presentano rielaborazione ampia ed articolata delle tematiche trattate, con organici riferimenti ai contenuti della Costituzione;

2) lavori che presentano ricchezza di documentazione, approfondimento nella ricerca, rilevante livello di fruibilità didattica e divulgativa;

3) lavori che presentano originalità per il mezzo espressivo prescelto, maestria nell'uso delle tecnologie, forte efficacia comunicativa, soprattutto nei confronti dei giovani;

4) lavori che presentano, grazie al coinvolgimento di enti, istituzioni o autorità locali, da cui hanno attinto accurata documentazione, attitudine a sensibilizzare le realtà territoriali per l'attualità e l'organicità dei temi trattati.

Per ciascuna categoria gli istituti vincitori sono:

1) per i lavori che presentano un'ampia e articolata rielaborazione critica, a pari merito, l'Istituto di istruzione superiore «Corridoni-Campana» di Osimo (Ancona),

per il lavoro «I sistemi elettorali in Italia e in Europa nella storia fino ai nostri giorni. Il calendario delle libertà costituzionali», e l'Istituto tecnico commerciale «Luigi Einaudi» di Catanzaro, per il lavoro intitolato «Federalismo fiscale: istruzioni per l'uso»;

2) per i lavori che presentano un particolare approfondimento e una fruibilità a fini didattici, l'Istituto tecnico commerciale «Domenico Romanazzi» di Bari, per il lavoro intitolato «Il cittadino consapevole. Viaggio/gioco interattivo attorno alla Costituzione della Repubblica italiana»;

3) per i lavori caratterizzati da forte efficacia comunicativa, l'Istituto tecnico commerciale «Paolo Boselli» di Savona, per il lavoro che si intitola «Il cerchio. Campagna pubblicitaria per la diffusione della Carta costituzionale»;

4) per i lavori che, anche grazie al coinvolgimento di enti o istituzioni locali, denotano un particolare legame con la realtà territoriale, a pari merito, l'Istituto di istruzione superiore «Gian Giacomo Adria» di Mazara del Vallo (Trapani), per il lavoro «Rilettura e rimediazione della nostra Carta costituzionale in chiave sovranazionale», e l'Istituto tecnico industriale «Guglielmo Marconi» di Messina, per il lavoro «Testimoni contro il racket. Siamo con te».

Inoltre, il Comitato di valutazione ha deciso di attribuire una menzione particolare all'Istituto tecnico commerciale «Blaise Pascal» di Teramo, che ha presentato un lavoro intitolato «La Costituzione, dall'idea alla forma ed attuazione», in considerazione del particolare impegno dimostrato dai ragazzi e dagli insegnanti, che hanno continuato a lavorare nonostante le difficoltà dovute al terremoto e al post-

terremoto, la lunga sospensione dell'attività didattica e le gravi perdite subite anche tra gli studenti dello stesso istituto.

Un'altra menzione particolare è stata assegnata all'Istituto «John von Neumann» di Roma, che ha una sezione all'interno del carcere di Rebibbia e ha coinvolto alcuni studenti-detenuiti di tale sezione. Il lavoro, teso sia a sviluppare una ricerca intorno ai concetti di legalità e tutela dei diritti dei carcerati sia a costituire una rete per favorire la loro piena attuazione, è stato solo abbozzato, ma si ritiene che l'impegno mostrato vada ugualmente sostenuto e incoraggiato, anche nella prospettiva di far proseguire la ricerca il prossimo anno.

Nel ringraziare i componenti del Comitato per la selezione degli elaborati, i parlamentari che hanno fornito il loro contributo, ma soprattutto gli studenti, i dirigenti scolastici ed i docenti, comunico che a tutte le scuole presenti sarà consegnata una targa che attesta la partecipazione all'importante iniziativa.

Interverranno ora, in ordine alternato, i sei studenti degli istituti che sono risultati vincitori, da soli o a pari merito, e i quattro parlamentari componenti del Comitato per la selezione degli elaborati.

Ha facoltà di parlare per prima la studentessa Nancy Amichetti dell'Istituto «Corridoni-Campana» di Osimo (Ancona).

Nancy AMICHETTI. Signor Presidente, vogliamo esprimere innanzi tutto apprezzamento per questa iniziativa, promossa dal Ministero dell'istruzione con le

massime autorità dello Stato, che permette di avvicinare in maniera significativa noi studenti al mondo delle istituzioni.

Il nostro progetto è nato dalla volontà di approfondire l'importanza della legge elettorale nella realtà politica di un Paese. La nostra Costituzione si apre con l'affermazione del principio democratico e noi ci siamo chiesti come sia determinante la scelta del sistema elettorale per addivenire al risultato ultimo della trasformazione dei voti in seggi e riscontrare i diversi effetti legati alla governabilità e alla rappresentatività.

Poiché quest'anno abbiamo conseguito la maggiore età e andremo a votare alle elezioni europee e anche alle amministrative, abbiamo voluto affrontare l'argomento a trecentosessanta gradi, mettendo a confronto la normativa italiana vigente con quelle dei più importanti Paesi europei, peraltro indicati nella piattaforma didattica della Costituzione.

Il lavoro presenta una prima parte diretta alla rappresentazione dei fondamenti costituzionali posti alla base della nostra realtà istituzionale. La seconda si sostanzia nella raccolta e nell'elaborazione dei dati emersi da indagini interne ed esterne al nostro istituto. I risultati del monitoraggio ci hanno fatto riflettere, poiché abbiamo rilevato una dilagante ignoranza in merito alla materia elettorale in genere e siamo rimasti perplessi della distanza che c'è tra cittadino e istituzioni centrali dello Stato.

Importante è stato il rapporto che abbiamo instaurato con il Comune di Filottrano, utile per la riuscita della nostra attività e come diretto riscontro con il tessuto locale. L'obiettivo più significativo è stato quello di vivere un'esperienza

davvero unica, sia per la modalità alternativa di approfondire argomentazioni così complesse, sia per il clima di collaborazione che si è creato in classe nell'organizzazione dell'attività e della relativa responsabilizzazione di ciascuno di noi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Do ora la parola alla studentessa Lorena Rita Alessandrini, dell'Istituto «Luigi Einaudi» di Catanzaro, risultato vincitore a pari merito.

Lorena Rita ALESSANDRINI. Signor Presidente, il tema affrontato dall'Istituto tecnico commerciale «Luigi Einaudi» di Catanzaro è quello del federalismo fiscale.

C'è una frase del video di presentazione del progetto che racchiude la motivazione di tale scelta: il federalismo non si costruisce in laboratorio, ma va sperimentato sul campo ed è meglio trovarsi preparati.

Noi ci abbiamo provato: sì, abbiamo provato a comprendere concetti tecnici, ma dal grande risvolto pratico (costo standard, spesa storica, fondo perequativo). Abbiamo analizzato il bilancio della nostra città ed esaminato i dati della sanità e, in particolare, quelli allarmanti della nostra Regione. Abbiamo compreso la necessità della lotta all'evasione e il contributo che può essere fornito dagli enti locali. Per questo, il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Comune di Catanzaro e l'Agenzia delle entrate, enti presso i quali sono stati effettuati due *stage* e che ovviamente ringraziamo per la disponibilità.

Ci siamo resi conto che la riforma può rivoluzionare i rapporti tra amministratori e cittadini, ma ad una condizione: la loro effettiva partecipazione alla vita democratica.

Vi siamo grati per l'opportunità che ci avete offerto. Grazie di cuore, anche a nome di tutti i miei compagni. Un ringraziamento particolare vorrei poi rivolgere al preside della mia scuola, professor Mario Gallo, e al docente, professor Gaetano Mancuso, che hanno creduto in noi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole Valentina Aprea, Presidente della VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati e componente del Comitato per la selezione degli elaborati.

Valentina APREA. Signor Presidente, colleghe e colleghi, autorità scolastiche, studentesse e studenti d'Italia, nel darvi il benvenuto a nome della Commissione cultura della Camera dei deputati, che ho l'onore di presiedere in questa legislatura, intendo comunicarvi alcuni brevi riflessioni sui vostri lavori e sul senso di questa giornata.

In questa seconda edizione del progetto «Dalle aule parlamentari alle aule di scuola. Lezioni di Costituzione», è valorizzato con maggiore incisività lo stretto legame tra scuole e istituzioni, per valorizzare costantemente la Costituzione italiana. Quest'anno, peraltro, l'iniziativa coincide con l'introduzione nelle scuole della materia «Cittadinanza e Costituzione», volta a diffondere la cultura della legalità e a

rafforzare un legame civico condiviso. Uno sforzo dello Stato che mira a restituire ai giovani l'orgoglio di appartenere ad una società capace di riconoscersi ancora, nonostante tutto, nella nobiltà della politica.

A questo proposito è particolarmente apprezzabile, e siamo contenti di poterlo premiare, il lavoro «Federalismo fiscale: istruzioni per l'uso», svolto dall'Istituto tecnico commerciale «Luigi Einaudi» di Catanzaro. L'opuscolo contiene un'analisi della riforma del federalismo fiscale appena varata, approvata - come sappiamo - con legge ordinaria, alla luce del dettato costituzionale, e inserita nel contesto politico-istituzionale del Paese che si rinnova. Il DVD ripropone lo stesso tema del federalismo fiscale in chiave creativa e ironica, come solo i giovani sanno fare.

La questione, insomma, non sta tanto nell'essere custodi di una statica conservazione del testo costituzionale, ma nel garantire quello spazio di libertà responsabile, sapendo inverare quotidianamente, anche nell'attività legislativa, i valori irrinunciabili espressi nella nostra Costituzione. Valori che nascono da un sentire comune ed esprimono in modo esemplare le nostre radici storiche e culturali. Valori che hanno permesso al nostro popolo di reagire a immani tragedie, come la guerra, e che hanno portato il nostro Paese ad una civiltà e ad un benessere dei quali possiamo e dobbiamo essere fieri, come ricordava il presidente Schifani nel suo messaggio. Valori ai quali si sono ispirati i nostri Padri costituenti, dando al Paese la Carta fondativa del nostro patto democratico. E la nostra Repubblica è nata proprio nel momento in cui si è eletta la prima Assemblea costituente.

Ma per poter votare occorre darsi leggi elettorali, appunto. Ed è proprio «I sistemi elettorali in Italia e in Europa nella storia fino ai nostri giorni» il titolo dell'altro lavoro che oggi premiamo, quello dell'Istituto di istruzione superiore «Corridoni-Campana» di Osimo. È una ricerca multimediale che, attraverso la presentazione in “powerpoint”, approfondisce in modo cronologico il tema dei sistemi elettorali nel nostro Paese e in tutto il continente europeo.

Il concetto di democrazia costituisce il punto di partenza per le diverse norme con le quali si garantisce un effettivo esercizio dei diritti democratici. Ampia e accurata l'analisi del tema scelto, attraverso un esame della struttura dei partiti e della loro funzione enunciata nella Carta costituzionale. Efficace anche la disamina dei diversi appuntamenti elettorali, quello politico, quello amministrativo, quello europeo e quello referendario.

Il lavoro fornisce inoltre un istruttivo *excursus* sui diversi sistemi europei. Se perfezionato il prodotto potrebbe avere anche una funzione didattica, e di questo vi ringraziamo.

Per la stessa categoria di elaborati, caratterizzati da un elevato livello di rielaborazione critica del tema prescelto, la Commissione di valutazione ha deciso di assegnare una menzione particolare anche ad altri tre lavori. Il primo è il pregevole documentario presentato dal Liceo scientifico "Leonardo da Vinci" di Milano, intitolato "Le radici sono europee della Costituzione italiana. La memoria storica motore del futuro". Analizzando la Costituzione europea, che pur nelle differenze linguistico-culturali esprime un' identità di principi e valori derivanti dalla storia

comune, e proseguendo con un'articolata ricostruzione storica a partire dall'Illuminismo, inframezzata da considerazioni personali degli studenti, il lavoro approfondisce il tema delle radici europee della nostra Carta costituzionale.

Il secondo lavoro è quello realizzato dall'Istituto di istruzione superiore "Gemelli-Careri" di Taurianova (Reggio Calabria), dal titolo "Leviathan e Behemoth. Stato e Antistato: la Costituzione e la lotta alla criminalità organizzata". Il lavoro prodotto rappresenta la lotta, rappresentata simbolicamente dai due mostri biblici, tra la criminalità organizzata e della 'ndrangheta calabrese in particolare, di cui ricostruisce la storia, la struttura organizzativa, le modalità operative, i numerosi crimini, e l'azione di contrasto a tale fenomeno condotta dallo Stato, attraverso interventi normativi e le gesta coraggiose di personaggi pubblici e privati cittadini.

Infine merita una menzione il lavoro "La scuola è aperta a tutti" del Liceo scientifico "Alessandro Tassoni" di Modena. L'analisi del contesto storico da cui trassero origine i principi e i diritti espressi negli articoli 3, 33 e 34 della Costituzione porta gli studenti a ripercorrere le trasformazioni del sistema scolastico italiano a partire dall'unità d'Italia, con particolare attenzione al periodo fascista e alle leggi razziali.

A proposito dell'esercizio dei diritti democratici attraverso le elezioni, che è il tema prescelto per il lavoro dalla scuola di Osimo, primo premiato a pari merito, vorrei cogliere questa occasione per ricordare il riconoscimento di «un diritto a lungo mancato», per usare l'efficace espressione adoperata dalla professoressa Cecilia Dau Novelli in un suo bel saggio sull'argomento: il diritto di voto alle donne. Un diritto

che le donne esercitarono per la prima volta votando alle elezioni amministrative che si svolsero, in più turni, fra il 10 marzo e il 7 aprile 1946, per la ricostituzione di oltre 5.000 consigli comunali.

Furono le prime nell'Italia liberata, dopo vent'anni di fascismo. Le donne, il giorno del voto, affluirono in massa, l'89 per cento su oltre 14 milioni aventi diritto, e archiviarono così le perplessità dei partiti, spaventati dalle conseguenze che questa novità poteva portare.

Le cronache del voto, nei cinegiornali e sulla stampa, sono piene della percezione della portata storica dell'esordio delle donne al voto. Colpiscono ancora oggi le immagini delle mamme in fila ai seggi con i bambini in braccio. Risultarono elette ben 2.000 donne che divennero consigliere comunali.

L'appuntamento successivo per esercitare il nuovo diritto acquisito fu proprio il 2 giugno 1946, quando insieme al *referendum* per scegliere tra monarchia e repubblica gli italiani e finalmente, appunto, le italiane furono chiamati a eleggere i membri dell'Assemblea costituente.

Vi entrarono 21 donne (9 della DC, 9 del PCI, 2 del PSI e una dell'Uomo qualunque). Le 21 elette portarono un contributo che andò ben oltre gli steccati ideologici e le divisioni che derivavano allora da contrapposizioni anche più profonde di quelle di oggi.

A questo proposito, sui temi della parità femminile, della tutela della famiglia e della maternità si stabilì un rapporto tra donne provenienti da storie diverse e con identità politiche totalmente opposte. Nell'aprile del 1947 Nadia Gallico Spano, del

Partito Comunista Italiano, e Filomena Delli Castelli, della Democrazia Cristiana, affermarono insieme la necessità che la Carta costituzionale contenesse «una specifica norma a tutela della famiglia». Ancora oggi Teresa Mattei, allora venticinquenne, si commuove nel ricordare il comune impegno delle Costituenti sul rifiuto della guerra e ricorda come le donne scesero dall'emiciclo e si presero per mano formando così una catena, tra gli applausi dei colleghi, quando si votò l'articolo 11 sul ripudio della guerra.

E oggi, come allora, le donne continueranno a fornire il loro prezioso contributo affinché la Costituzione rimanga un patto tra cittadini a garanzia dei loro diritti, per difendere e consolidare le conquiste ottenute, ma anche per investire in nuove norme che affrontino le tematiche più attuali, come la sussidiarietà, l'immigrazione e l'identità europea: argomenti che richiamano altrettante sfide che ci prepariamo a fronteggiare per il bene del nostro Paese, naturalmente con voi che rappresentate il futuro dell'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Prende la parola lo studente Francesco Maino dell'Istituto tecnico commerciale «Domenico Romanazzi» di Bari.

Francesco MAINO. Buongiorno Presidente, buongiorno signori onorevoli e signori Ministri, cari docenti, dirigenti e amici delle varie scuole d'Italia, sono Francesco Maino e rappresento il gruppo di studio e di lavoro dell'Istituto tecnico commerciale «Domenico Romanazzi» di Bari, di cui hanno fatto parte alcuni miei compagni di

classe e tutti gli alunni della classe II A/IGEA. Sono particolarmente e personalmente grato per l'opportunità offerta da questo progetto innovativo a tutti noi. Non capita tutti i giorni di essere ospitati insieme a tanti giovani in questi ambienti prestigiosi!

Desidero introdurre nel merito il progetto. Il percorso curriculare della nostra scuola prevede, nell'ambito dell'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche, lo studio della nostra Carta costituzionale quale legge fondamentale dello Stato.

La partecipazione al progetto «Dalle aule parlamentari alle aule di scuola. Lezioni di Costituzione» ci ha consentito di coniugare l'approfondimento dei contenuti propri del nostro indirizzo di studi con un modo diverso di apprendere, vivendo la nostra Costituzione attraverso la ricerca di fonti, la consultazione di siti *web* istituzionali e la catalogazione di materiali.

Nella realizzazione del nostro lavoro abbiamo ritenuto di porre come basilari due principi: innanzitutto, la convinzione che la Costituzione della Repubblica costituisca il fondamento della nostra civile convivenza e che la sua conoscenza alimenti il processo di formazione di una cittadinanza consapevole e responsabile, di cui noi giovani abbiamo un estremo bisogno; ma, soprattutto, la convinzione che la scuola sia il luogo ideale in cui infondere i valori fondamentali della Carta costituzionale.

Da qui, l'idea di realizzare un gioco interattivo, pensato come utile strumento di divulgazione e diffusione dei principi ispiratori della nostra democrazia. Il nostro lavoro ha portato alla realizzazione di un percorso misto, in parte in forma di ipertesto

e in parte in forma di gioco, che, snodandosi lungo tutta la nostra Costituzione e abbracciandone gli articoli più significativi, vuole rappresentare un percorso didattico-educativo impostato sui valori fondamentali della civile convivenza, utilizzabile nell'ambito della nuova disciplina di «Cittadinanza e Costituzione».

Il gioco prevede un percorso guidato in cui si alternano domande, "carte di approfondimento" e "carte opportunità". Ogni risposta esatta permette l'acquisizione di un punteggio; ogni risposta errata dà la possibilità di comprendere l'errore e di correggerlo con una domanda di riserva. Al termine del gioco, sulla base del punteggio complessivamente ottenuto, è stato disegnato il profilo del cittadino consapevole, articolato su tre differenti livelli.

Crediamo di aver raggiunto il nostro obiettivo. Divertirsi e mettersi alla prova possono diventare il veicolo per l'apprendimento e la diffusione dei valori sociali e civici essenziali, quali la cittadinanza, l'uguaglianza, la tolleranza e il rispetto delle istituzioni. Il progetto è stato sviluppato in orario curriculare nell'ambito del piano di intensificazione didattica, utilizzando le ore di co-docenza di storia e diritto.

Ringraziamo il nostro dirigente scolastico, professoressa Cecilia Pirolo, la nostra docente referente, professoressa Angela Biscotti, e tutti i docenti che ci hanno seguito nella realizzazione di questo progetto.

Intendiamo, infine, rivolgere un particolare ringraziamento alle istituzioni tutte per averci permesso di vivere un'esperienza così stimolante. (*Applausi*)

PRESIDENTE. Do la parola alla senatrice Silvana Amati, Segretario di Assemblea di Palazzo Madama e componente del Comitato per la selezione degli elaborati.

Silvana AMATI. Signor Presidente, questa è una bella giornata, un giorno in cui il mondo della scuola, la Camera e il Senato si trovano insieme nel segno della Costituzione!

Ho speso una parte della mia vita nello studio e nell'insegnamento universitario. Dalle aule del liceo e dell'università sono giunta, come voi oggi, alle Aule parlamentari. Ho formato la mia cultura istituzionale presiedendo l'assemblea legislativa regionale delle Marche e il Coordinamento nazionale delle assemblee regionali italiane. Mi ha spinto a impegnarmi nella vita parlamentare la volontà di praticare e difendere la Costituzione repubblicana, che disegna una democrazia parlamentare fondata sul lavoro. Una Costituzione nata dalla Resistenza, che rappresenta la continuazione, il coronamento del Risorgimento italiano.

Ho sempre dato alla parola "Repubblica" un valore importante, anche perché la mia famiglia ha in sé portato il ricordo di Amato e Benedetto Amati, martiri della Repubblica romana. Dalla lezione dei Padri costituenti, come Dossetti, che ho avuto l'onore di conoscere e con il quale ho collaborato nella difesa della Costituzione, ho poi imparato che il termine "democrazia" può essere un nome vuoto se non esiste una Costituzione come la nostra, che preveda la tripartizione dei poteri e a questi poteri ponga dei rigidi limiti ed efficienti contrappesi. Nessuno dei poteri dello Stato -

quello esecutivo, quello giudiziario, perfino quello legislativo - può essere o sentirsi un potere assoluto, sciolto cioè dalla legge fondamentale, la Costituzione.

Una vera democrazia, poi, parte dal diritto allo studio: è attraverso la scuola che si può diventare cittadini in grado di esprimere liberamente e coscientemente il diritto al voto e quindi essere protagonisti della *polis*, della Repubblica. L'uguaglianza tra i cittadini ha come base il diritto allo studio. Il termine "scuola", che deriva dalla classificazione aristotelica, si riferisce al tempo che il cittadino dedica alla propria formazione; quel tempo che qui oggi voi avete dimostrato di saper spendere al meglio, interpretando benissimo il percorso che procede dunque dalla scuola alla cittadinanza. Questo, nel rispetto di diritti e doveri, è il percorso garantito dalla Costituzione e dalla democrazia, di cui la Costituzione è l'autentica pietra di volta.

Ecco le valutazioni sui lavori selezionati.

Nell'ambito della seconda categoria, relativa alla ricchezza di rielaborazione critica della tematica trattata dagli studenti in riferimento alla Costituzione, il primo premio va all'Istituto tecnico commerciale «Domenico Romanazzi» di Bari, per il lavoro intitolato «Il cittadino consapevole. Viaggio/gioco interattivo attorno alla Costituzione della Repubblica italiana». Il lavoro (come è già stato illustrato dallo studente, che è uno dei protagonisti) è stato realizzato da una classe seconda, con la partecipazione e il supporto tecnico e multimediale di tre ragazzi più grandi. Acquista quindi rilievo, in primo luogo, la giovane età degli studenti. Questa classe ha concepito e realizzato un gioco interattivo, da rivolgere prevalentemente a studenti di una fascia di età compresa tra 13 e 14 anni. Il gioco consente di approfondire la

conoscenza della Costituzione italiana, per quanto attiene sia ai principi costituzionali che alla forma ordinamentale dello Stato; e la forma prescelta non pregiudica la serietà e l'efficacia informativa-formativa del prodotto, anzi ne esalta la fruibilità da parte dei destinatari.

In questa categoria merita altresì una menzione anche il lavoro svolto dall'Istituto tecnico industriale «Vito Volterra» di San Donà di Piave (Venezia), intitolato «La tutela della dignità umana, che la Costituzione intende assicurare attraverso il riconoscimento delle libertà democratiche, è davvero un principio garantito anche nei confronti degli stranieri che vivono in Italia?». Tale lavoro ha analizzato una serie di casi di discriminazioni riportati da sentenze giudiziarie o in denunce all'UNAR (Ufficio nazionale antidiscriminazione razziale della Presidenza del Consiglio-Dipartimento pari opportunità) e li ha rappresentati utilizzando il linguaggio dei fumetti oppure di piccoli filmati, che hanno per protagonisti gli studenti stessi.

Altre menzioni vanno poi al Liceo scientifico «Morin» di Mestre e all'Istituto di istruzione superiore «Ceccato» di Montecchio Maggiore (Vicenza), due istituti che si sono associati per realizzare un *podcast* dal titolo «La costruzione della Costituzione: l'Assemblea costituente», con interviste, riflessioni degli studenti e approfondimenti, fruibile in particolare da un'utenza giovane, anche attraverso il sito www.radiocostituzione.net.

Un'altra segnalazione è dedicata all'Istituto tecnico commerciale e per periti aziendali «Belotti» di Bergamo, per il lavoro intitolato «Consultiamo la Costituzione.

I valori della Costituzione repubblicana attraverso le sentenze della Consulta», un ipertesto che approfondisce specifiche tematiche come l'ambiente, il diritto al lavoro e i rapporti tra Stato e Regioni, soprattutto attraverso l'analisi della giurisprudenza della Corte costituzionale.

Infine, menziono il Liceo scientifico paritario «Ponti» di Opera (Milano) per il lavoro intitolato «La Costituzione italiana e la promozione umana», un lavoro cartaceo e multimediale che si incentra su alcuni principi fondamentali della Carta costituzionale, come il ripudio della guerra quale strumento di soluzione dei conflitti internazionali o quello delle pari opportunità, con riferimenti di diritto comparato, atti di convegni e il racconto di eventi a cui gli studenti hanno partecipato.

Devo dire che insieme ai colleghi è nata un'idea che ritengo importante e che è stata da tutti condivisa: quella cioè di far sì che questi lavori, così pregevoli e ben fatti, non terminino qui oggi, ma vengano comunicati alla RAI nazionale e alle sedi regionali perché abbiano un utilizzo proprio e una maggiore visibilità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Prende ora la parola lo studente Luca Ajazzone, dell'Istituto tecnico commerciale «Paolo Boselli» di Savona.

Luca AJAZZONE. Signor Presidente, onorevoli senatori e deputati, professori e compagni, la nostra scuola ha aderito con convinzione e gratitudine a questo progetto, che ci ha offerto la possibilità di agire in un contesto nazionale.

Tra le attività integrative, abbiamo un laboratorio che si adatta con facilità ai programmi di studio e al coinvolgimento di un numero elevato di allievi. Abbiamo quindi realizzato una campagna pubblicitaria per la diffusione della Costituzione, consapevoli che la sua popolarità è condizione indispensabile per la qualità della partecipazione democratica.

Abbiamo individuato temi e valori condivisi: pace, libertà, tutela dei più deboli. Dietro ogni secondo di girato ci sono state ore di studio, di approfondimento e di ricerca. Il dirigente scolastico Giacomo Rambaldi ha agevolato il lavoro, i docenti ci hanno guidato nei collegamenti con i programmi, il personale della scuola ha collaborato, come la questura di Savona e l'ASL2 savonese. Nella formazione sono intervenuti il prefetto di Savona, la dottoressa Nicoletta Frediani, il questore, dottor Giovanni Trimarchi, e l'avvocato Fernanda Contri. Ci ha inoltre concretamente aiutato il Gruppo Banca Carige. Nella direzione artistica e nella regia ci ha guidati la nostra insegnante Marta Arnaldi e nella direzione tecnica Massimo Fornasier.

Gli spot che abbiamo prodotto seguono un *format* televisivo, utilizzano tecniche di comunicazione usate di solito per la commercializzazione di prodotti destinati al consumo. Ma vorremmo qui ricordare che la premessa da cui parte la scuola è ben diversa: la scuola guarda alla massa come numero di individui che possono migliorarsi e costruire un mondo migliore. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole Maria Letizia De Torre, Segretario della VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati e componente del Comitato per la selezione degli elaborati.

Maria Letizia DE TORRE. Signor Presidente, sono particolarmente onorata di prendere la parola dopo l'ultima affermazione del ragazzo di Savona: per costruire un mondo migliore. Vorrei dire che siamo fieri di quello che oggi rappresentate qui, fieri del vostro lavoro, fieri di quello che sono state le vostre scuole, quindi è nostra una profonda gratitudine per l'impegno che avete messo per arrivare fino a qui.

Realizzate quello che è, almeno per me, un grande sogno: che tutte le scuole del nostro Paese siano una vera palestra di democrazia vitale, densa, vissuta, conosciuta, dalla parte della gente, come dice questo lavoro.

La prima volta che sono entrata in quest'Aula dove tutti voi siete oggi, ho provato un grande brivido, perché la prima Camera del Parlamento rappresenta un luogo sacro per attuare, custodire, applicare, aggiornare ciò che la Costituzione rappresenta. Dentro quest'Aula, poi, ho vissuto anche tanti momenti difficili, che forse voi avete visto in televisione, momenti di scontro, momenti in cui, per i grandi cambiamenti in atto nel mondo, e non solo nel nostro Paese, forse neppure qui in Parlamento sappiamo trovare la via migliore, né sappiamo compiere le scelte più corrette, secondo i principi rappresentati nella nostra Costituzione, perché la vita del nostro Paese abbia uno scatto di qualità.

Per questo motivo è molto importante, in questa fase di forte transizione, il lavoro delle scuole: lo sforzo che voi studenti, cittadini che domani prenderete in mano il Paese, compite per allenarvi, per prepararvi ad essere cittadini responsabili, cittadini attenti, cittadini che attuano delle scelte per motivazioni profonde.

Diceva Aristotele parlando della città, ma questo vale per tutte le comunità politiche, che l'unico motivo di una comunità politica è l'amicizia civile. Questo è il motivo della nostra Nazione, del nostro Paese: costruire questa amicizia civile con tutta quella profondità che i Padri costituenti hanno saputo scrivere nella Costituzione. Questo è l'augurio che faccio a voi e a tutte le scuole italiane, ma che facciamo anche a noi stessi, membri del Parlamento che rappresenta tutti i cittadini italiani e i giovani: l'augurio di saper ricostruire e riaddensare, se così posso dire, proprio l'amicizia civile che lega il nostro Paese - lo dice anche il nostro inno "Fratelli d'Italia" - e che ci fa riconoscere tutti uguali, tutti liberi, tutti concorrenti ad essere una comunità nazionale.

Sono in atto grandi cambiamenti: la crisi economico-finanziaria, la globalizzazione del mondo, l'inquinamento e i tanti altri problemi, connessi alla migrazione dei popoli o alla sicurezza, di cui ogni giorno sentite parlare. Credo dunque che, in questo momento, la nostra democrazia abbia bisogno di un «di più» di impegno da parte di ciascuno di noi, come diceva il presidente Kennedy quando invitava a chiedersi non ciò che il Paese può fare per te, ma ciò che tu puoi fare per la tua Nazione.

Credo che dobbiamo rimettere nella nostra vita di cittadini, nel nostro lavoro nelle istituzioni, nel nostro costruire ogni giorno il Paese, nell'economia, nella cultura, in tutto quello che facciamo per la coesione sociale, quei principi che durante la Rivoluzione francese sono stati enunciati - uguaglianza, libertà, fraternità - e che poi, forse, sono stati subito traditi. Tali principi devono essere nuovamente capiti e compresi e la fraternità in particolare deve essere usata per costruire quell'amicizia civile di cui parlava Aristotele.

Anche per questo obiettivo abbiamo pensato di premiare il pregevole lavoro dell'Istituto tecnico commerciale "Paolo Boselli" di Savona. Infatti, attraverso la realizzazione di 5 spot di grande valenza comunicativa, concernenti 5 importanti articoli della Costituzione, si propone una campagna pubblicitaria volta a diffonderne la conoscenza e intitolata "Il cerchio" proprio per sottolineare la continuità che lega i diritti e i doveri in una comunità democratica matura.

Prima di concludere, faccio presente che la Commissione di valutazione ha deciso di assegnare una menzione anche ad altri quattro istituti scolastici. Cito, innanzi tutto, l'Istituto di istruzione superiore "Sandro Pertini" di Alatri (Frosinone) per il lavoro "Noi e la Costituzione. Conoscere per partecipare", un lavoro che, realizzato con diversi filmati, rappresenta una sorta di gioco di simulazione per l'elezione del sindaco di un'immaginaria Pertinopoli.

Un'altra menzione va all'Istituto tecnico commerciale "Giovanni Boccardi" di Termoli (Campobasso), per il lavoro "I Simpson chiedono la cittadinanza italiana". Attraverso l'uso dei personaggi del noto fumetto televisivo, vengono illustrati i primi

54 articoli della Costituzione per agevolarne la conoscenza, anche peraltro ricorrendo a traduzioni scritte, in inglese e spagnolo, e orali, in arabo e albanese.

Un'ulteriore menzione riguarda il lavoro "W la Costituzione viva" presentato dall'Istituto tecnico commerciale "Luigi Amabile" di Avellino. Il video, realizzato con immagini di forte impatto emotivo, evidenzia i valori espressi dall'articolo 2 della Costituzione e si conclude con un apprezzabile testo poetico composto dagli stessi studenti.

L'ultima menzione per la categoria dei lavori che si caratterizzano per la loro potenzialità comunicativa è riferita al lavoro "Quando la Costituzione era in cantiere", proposto dal Liceo scientifico "Fulcieri Paulucci di Calboli" di Forlì. La scuola fa parte di una rete di istituzioni scolastiche, promossa da associazioni ed enti locali, che ha realizzato un sito web dedicato alla Costituzione, "Wiki-Cost", volto appunto a illustrarne i contenuti, i valori, con una modalità particolarmente apprezzabile dai giovani.

Vi ringrazio ancora per il vostro lavoro: auguri a ciascuno di voi e auguri anche a tutta la scuola italiana, perché diventi palestra di democrazia vissuta e densa.
(Applausi).

PRESIDENTE. Prende ora la parola lo studente Ignazio Cosenza dell'Istituto tecnico industriale "Guglielmo Marconi" di Messina.

Ignazio COSENZA. Il nostro progetto è frutto di un percorso di legalità iniziato in occasione del sessantesimo anniversario della Costituzione italiana. Partendo dai principi in essa sanciti, abbiamo aderito al progetto "La Costituzione del buon esempio" indetto dalla "Fondazione Progetto Legalità in memoria di Paolo Borsellino e di tutte le altre vittime della mafia", rispondendo alla richiesta di aiuto dell'"Associazione anti-*racket* e antiusura di Catania", per aiutare l'imprenditore Carmelo Pappalardo, che dopo aver denunciati i suoi estorsori si è trovato da solo. Per non far marcire i frutti sugli alberi siamo andati a raccogliere le arance nel suo agrumeto. Il 28 febbraio di quest'anno siamo tornati: eravamo 280 alunni di sei scuole di Messina. Siamo andati e abbiamo raccolto 5.000 chili di arance, trasformando un giorno di lavoro in un giorno di festa, mettendo in atto il progetto "Arance linfa di legalità".

Il nostro *spot* vuol essere un segnale forte e chiaro: noi giovani non dobbiamo piegarci al racket del pizzo e dell'usura. Se lo hanno fatto i nostri nonni o i nostri padri noi non vogliamo e non dobbiamo farlo; non dobbiamo restare indifferenti alla mafia che ci toglie il respiro, perché i soldi ricavati dai mafiosi sono sempre sporchi del sangue delle vittime innocenti, senza distinzione di sesso o di età. A scuola stiamo imparando a gustare il piacere della legalità e ad identificarci con il parere nobile della popolazione siciliana che ha il coraggio di resistere: è arrivato il momento di diventarne esportatori e *testimonial* nel mondo.

Rivolgo infine un ringraziamento alla Presidenza delle due Camere, al dirigente regionale Di Stefano, al nostro preside Claudio Stazzone, al professor

Antonio Passalacqua che ha creduto nel progetto e alla professoressa Giuseppa D'Arrigo che ci ha sostenuto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Prende ora la parola la studentessa Giovanna Rallo dell'Istituto d'istruzione superiore "Gian Giacomo Adria" di Mazara del Vallo (Trapani) risultato vincitore a pari merito.

Giovanna RALLO. Il DVD che abbiamo realizzato costituisce la sintesi di molte attività del progetto su un tema complesso, ma molto attuale: «Rilettura e rimediazione della nostra Carta costituzionale in chiave sovranazionale». È lo studio di una realtà che noi giovani viviamo quotidianamente a Mazara del Vallo, in provincia di Trapani, in cui si denota già da parecchi anni una convivenza pacifica tra italiani ed extracomunitari. Dietro ai quaranta minuti circa di immagini, filmati e registrazioni, vi è tutto uno studio curriculare ed extracurriculare della Carta costituzionale, soprattutto dei primi 12 articoli (che costituiscono i principi fondamentali), e del confronto fatto con alcuni articoli della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Ma il nucleo del tema è la tutela dei diritti umani fondamentali, l'integrazione o la valorizzazione tramite l'interazione con l'ordinamento sovranazionale dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa. Per questo motivo, opportunamente guidati, non solo abbiamo focalizzato il nostro studio sui Trattati dell'Unione europea (Maastricht, Amsterdam, Nizza e Lisbona), ma abbiamo avuto anche la possibilità di avvalerci sul

piano tecnico della collaborazione di organi istituzionali, quali il prefetto, il dirigente capo dell'ufficio immigrazione di Trapani e il commissario di pubblica sicurezza di Mazara del Vallo. E, visto che siamo allievi di un liceo classico in cui esiste da anni la minisperimentazione dello studio del diritto, la nostra dirigente, professoressa Maria Rosa Ampolilla, ci ha permesso, per gli aspetti tecnici e scientifici, di avvalerci della preziosa collaborazione della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Palermo, i cui giuristi si sono adoperati per sciogliere quei dubbi che di tanto in tanto si sollevavano. Un ruolo particolarmente attivo che noi giovani abbiamo rivestito è stato l'accesso, dopo particolari permessi, in un centro di accoglienza della nostra città, per rivolgere un'intervista ad un soggetto rifugiato politico. Il convegno aperto alla cittadinanza, organizzato alla fine di tutte le attività, ha dato visibilità al lavoro svolto ed è stato un momento di riflessione, nonché di condivisione con le altre classi dell'Istituto alla fine del percorso effettuato.

Per questa esperienza significativa e coinvolgente, che ha visto protagonisti noi alunni delle prime e seconde classi liceali, guidati dalla nostra docente di diritto ed economia, professoressa Susanna Giulietto, ringrazio, a nome dell'Istituto "Gian Giacomo Adria" di Mazara del Vallo, i promotori di questa interessante iniziativa: la Camera dei deputati, il Senato della Repubblica, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Grazie. (*Applausi*).

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi*). Prendo ora la parola in qualità di componente del Comitato per la selezione degli elaborati.

Care studentesse, cari studenti, com'è emerso dai precedenti interventi dei colleghi, abbiamo constatato come voi, ben guidati dai vostri insegnanti, avete saputo realizzare lavori davvero pregevoli. Tutti i lavori presentati sono di ottimo livello, sia per la scelta delle tematiche, sia per il livello di approfondimento, sia per le capacità espressive e comunicative, e vi assicuro che non è stato facile addivenire ad una selezione tra tanta creatività, tanta partecipazione, tanto approfondimento.

Come gli studenti che hanno partecipato lo scorso anno all'omologa manifestazione, svoltasi per la prima volta presso la Camera dei deputati nel mese di giugno 2008, avete manifestato le vostre idee e le vostre emozioni con grande efficacia, utilizzando una notevole varietà di strumenti e mettendo a frutto la specificità della vostra realtà e della vostra scuola.

Passo quindi a commentare i due lavori che hanno vinto, *ex aequo*, per la categoria dei lavori che, nella loro realizzazione, hanno richiesto il coinvolgimento di enti o autorità locali e che pertanto ben possono rappresentare un elemento di stimolo e sensibilizzazione nei confronti delle specificità territoriali. Il premio, come sapete, è andato all'Istituto di istruzione superiore «Gian Giacomo Adria» di Mazara del Vallo (Trapani), per il lavoro «Rilettura e rimediazione della nostra Carta costituzionale in chiave sovranazionale», e all'Istituto tecnico industriale «Guglielmo Marconi» di Messina, per il lavoro «Testimoni contro il racket. Siamo con te».

Si tratta in entrambi i casi di lavori prodotti da scuole siciliane, ma questa è una casualità tra i tanti pregevoli lavori presentati. Entrambi gli elaborati sono caratterizzati dal fatto di analizzare una tematica fortemente avvertita a livello locale,

legata al fenomeno dell'immigrazione e dell'inserimento dei nuovi arrivati nella realtà locale, per il primo, e all'odioso fenomeno del racket con cui la criminalità organizzata condiziona le attività economiche, per il secondo.

Il primo lavoro consiste in un documentario che, alternando immagini e riprese dal vero, alcune delle quali con gli stessi studenti come protagonisti, evidenzia la matrice transnazionale della Costituzione italiana, fondata sulla Carta dei diritti dell'uomo, e si sofferma su alcuni principi a tutela della dignità della persona. Attraverso la registrazione di interviste ad immigrati ospitati dal Centro di accoglienza di Mazara del Vallo, gli studenti hanno riflettuto sull'importanza di connettere il rispetto dei diritti umani all'accoglienza degli immigrati, soprattutto in zone come la Sicilia dove è forte la presenza della criminalità organizzata. Il prodotto contiene un'interessante analisi critica del tema dei rapporti tra norme costituzionali, ordinamento giuridico italiano e giurisdizione internazionale ed è frutto di un'approfondita ricerca condotta anche con il contributo di esperti della materia.

Il lavoro realizzato dall'Istituto tecnico industriale «Guglielmo Marconi» di Messina, che si intitola «Testimoni contro il *racket*. Siamo con te», prende le mosse da un'ammirevole esperienza diretta degli studenti che insieme ad altri istituti scolastici ed altre associazioni operanti sul territorio hanno partecipato attivamente alla realizzazione del progetto «Arance Pizzo Free», ossia alla costituzione di una rete di solidarietà nei confronti di quegli imprenditori siciliani che tentano di opporsi al «pizzo» imposto dalla mafia locale. I ragazzi hanno realizzato uno *spot* pubblicitario, in forma di filmato, di breve durata ma con immagini di grande

efficacia comunicativa, che vuole rappresentare uno stimolo al contrasto del fenomeno criminale.

In questa categoria meritano altresì una menzione anche i lavori svolti dalle seguenti tre scuole.

Il primo è quello presentato dall'Istituto d'istruzione superiore «Adriano Olivetti» di Fano (Pesaro Urbino), intitolato «Il sogno spezzato». L'Istituto ha presentato numerosi prodotti che testimoniano un lavoro di approfondimento ad ampio raggio sul tema della Costituzione, con ricerche storiche, opere grafiche, analisi della normativa vigente, la realizzazione di un calendario. Il lavoro è corredato dalla registrazione della rappresentazione teatrale eseguita dagli studenti nel Teatro della Fortuna della loro città, che costituisce la trasposizione creativa di un percorso di ricerca sulla Primavera di Praga, svolto a scuola - nel contesto del progetto - intorno al tema della lotta per la libertà, fortemente simboleggiato dal sacrificio di Jan Palach.

Il secondo lavoro, che viene menzionato per la quarta categoria, è il complesso lavoro di analisi realizzato dal Liceo scientifico «Filippo Masci» di Chieti, dal titolo «Il Centro Oli di Ortona. Analisi di un problema politico alla luce delle norme costituzionali». A partire dalla ricostruzione della complessa vicenda della realizzazione di una centrale ENI, con i molteplici interessi e le diverse competenze istituzionali che coinvolge, l'elaborato multimediale analizza, con riferimento al profilo della sostenibilità della scelta per l'uso del territorio, l'istituto del mandato parlamentare e della rappresentanza territoriale, alla luce del dettato costituzionale;

inoltre, viene ripreso e ripercorso il cammino compiuto storicamente dal principio di rappresentatività, dal Risorgimento fino alla Costituente, anche attraverso la consultazione di documenti autentici presso gli archivi storici locali.

Infine, per la stessa categoria, merita menzione il lavoro presentato dal Liceo scientifico e artistico statale “Alessandro Serpieri” di Viserba (Rimini), intitolato «Costituzione e tutela dei minori a Rimini. Analisi delle enunciazioni di diritto e verifica della situazione di fatto nel territorio riminese». L'interessante lavoro consiste nella simulazione di un telegiornale che, attraverso interventi di esperti della materia e interviste ad operatori dei servizi sociali del territorio, nonché a minori vittime di soprusi e violenze, approfondisce il tema della tutela dei minori nel contesto locale. *(Applausi)*.

Interviene adesso, in rappresentanza del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il dottor Mario Dutto, Direttore generale per gli ordinamenti scolastici del Dipartimento per l'istruzione.

Mario DUTTO. Signor Presidente, onorevoli deputati e senatori, dirigenti scolastici, professori, cari ragazzi e ragazze, a nome del Ministro dell'istruzione, vi rivolgo un saluto e vi esprimo il suo apprezzamento autentico per i lavori che sono stati preparati. Il Ministro ha contribuito a fare in modo che si svolgesse questa seconda edizione ed ha seguito l'evolversi del progetto.

Per noi questa iniziativa assume oggi un'importanza molto rilevante: i vostri progetti sono le prove generali dell'introduzione di un'innovazione nelle scuole. Una

legge approvata recentemente, nel mese di ottobre dell'anno scorso, introduce l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" nel percorso formativo di tutti gli studenti. È una svolta importante, per la quale dobbiamo mettere il massimo impegno. I vostri progetti dimostrano che questa strada è percorribile, è sostenibile ed è feconda.

Stiamo predisponendo interventi di sensibilizzazione e di formazione per tutti i docenti, a partire dal prossimo anno scolastico. È inoltre in corso di definizione un programma nazionale di sperimentazione, nel quale saranno coinvolte tutte le scuole, perché questo insegnamento sia efficace, reale e praticato nelle nostre aule scolastiche.

La Carta costituzionale, gli statuti regionali, i principi di cittadinanza e di legalità devono diventare parte costituente della formazione delle generazioni di oggi come di quelle del futuro.

Cari professori, vi ringraziamo perché avete dimostrato che questa strada è percorribile, non è un'utopia, è qualcosa che possiamo realizzare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Do infine la parola, per l'intervento conclusivo, al Presidente della Camera dei deputati, onorevole Gianfranco Fini.

Gianfranco FINI. (*Si leva in piedi. Applausi*). A conclusione di questa bella mattinata, desidero innanzitutto unirmi alle parole del mio collega, il Presidente del Senato Renato Schifani, nell'esprimere un apprezzamento sincero per questo progetto, a cui

si è dato avvio l'anno passato per iniziativa della Camera, del Senato e del Ministero dell'istruzione, che è finalizzato a far capire meglio alle ragazze e ai ragazzi delle nostre scuole che cosa è effettivamente la nostra Carta costituzionale.

Credo si possa dire che l'esperienza è stata positiva, il bilancio è soddisfacente. Abbiamo tante buone ragioni per pensare di mettere in agenda anche per gli anni prossimi iniziative analoghe. Come hanno detto i colleghi che hanno introdotto questa manifestazione, il senatore Possa, l'onorevole Aprea, la senatrice Amati, l'onorevole De Torre, la qualità degli elaborati, non soltanto di quelli premiati, ma più in generale di tutti quelli presentati da coloro che si sono cimentati con una più approfondita conoscenza della Costituzione, dimostra indubbiamente che nelle nostre scuole c'è davvero la consapevolezza di quanto sia necessario conoscere bene i fondamenti della nostra Repubblica.

Mi auguro che tutte le ragazze e tutti i ragazzi, anche per il contributo importante, che voglio sottolineare, dei loro dirigenti scolastici e dei loro professori, al termine di questo esperimento, di questo gioco che li ha impegnati, al termine - perché no? - di questa esperienza che li ha portati ad essere seduti nei banchi del Senato, come nella passata edizione in quelli della Camera, abbiano capito bene che cosa intendeva dire uno dei padri della Costituzione statunitense, Thomas Paine, quando affermò che per una Nazione la Costituzione è esattamente quello che per una lingua è la grammatica. È una frase che si ricorda bene, di immediata comprensione. Penso che oggi, dopo la presentazione dei vostri elaborati, dopo il vostro corso di studi, vi sia più chiaro cosa Paine intendesse dire: si può anche parlicchiare una

lingua - queste ovviamente sono parole mie – e si può anche capire più o meno quello che dice chi parla un idioma diverso dal proprio, ma se non si conosce la grammatica di quella lingua, se non se ne conoscono in qualche modo le basi, non si riuscirà mai ad essere pienamente inseriti nella comunità che parla quell'idioma come lingua madre.

In altri termini, la Costituzione è la pietra angolare del nostro vivere civile, del nostro vivere associato. Conoscere valori, principi, regole della Costituzione significa essere cittadini pienamente consapevoli, pienamente inseriti nella vita della nostra Repubblica. E mi fa piacere che i temi che avete scelto per approfondire nel corso del vostro lavoro il significato della Costituzione non a caso hanno insistito su questi aspetti in modo particolare.

Quindi, se la Costituzione è quello che la grammatica è per una lingua, cioè la ragione dello stare insieme, il senso condiviso di un'appartenenza, l'accettazione di valori e principi da tutti riconosciuti come tali, credo fosse ben chiara l'importanza della Costituzione così intesa proprio ai nostri Padri costituenti. Mi fa particolarmente piacere che uno degli elaborati premiati abbia avuto come oggetto il lavoro dell'Assemblea costituente, non solo perché tale lavoro rappresenta una pagina importante ed essenziale della vita della Repubblica italiana, di cui rappresenta in qualche modo l'atto di nascita, ma anche perché, essendo una pagina che ormai ha diversi decenni alle spalle, rischia di non essere ricordata. Importante, al contrario, è che alcuni ragazzi si siano concentrati per capire bene che cosa è la Costituzione attuale e su cosa era l'Assemblea costituente che la preparò.

Ho voluto richiamare quella particolare esperienza perché se pensate alla Costituente - è stato detto, e non poteva essere altrimenti, dai colleghi parlamentari - se pensate all'Italia del 1946-'48, avrete l'immagine di un'Italia profondamente diversa da quella attuale. Non era soltanto un'Italia reduce dalla guerra, dal disastro di quell'avventura, ma era un'Italia in cui c'era una fortissima passione politica, civile, un forte impegno. Era un'Italia che sognava la ricostruzione, che poi realizzò. Ed era anche, badate bene, un'Italia profondamente divisa nelle grandi ispirazioni di carattere culturale, in cui si confrontavano, dopo la parentesi della dittatura, le correnti di pensiero che in qualche modo si erano già intrecciate in tutto il corso del secolo, in Italia ed in Europa. Un'ispirazione si rifaceva ai valori e agli ideali della dottrina e della cultura di origine marxista, al socialcomunismo. A questa si contrapponeva in modo frontale un grande filone culturale che si rifaceva ai valori rappresentati dalle liberaldemocrazie, in particolar modo dagli Stati Uniti. Ad esse, poi, si aggiungevano la cultura cattolica e quella liberale.

Eppure, in un'Italia che aveva una così forte passione civile, in un'Italia in cui la politica davvero mobilitava decine di migliaia, centinaia di migliaia di donne e di uomini - se ne avete voglia, andate a rivedere cosa erano i comizi di quell'epoca, in cui non c'era la televisione ma c'erano moltitudini che andavano ad ascoltare i leader - in un'Italia in cui si confrontavano anche modelli di società molto diversi (chi guardava a Washington, chi a Mosca; chi aveva alcuni valori, chi ne aveva altri), pure in un'Italia così divisa, i nostri Padri costituenti, che sapevano bene che la Costituzione è come la grammatica per una lingua, cioè la base, e se non è condivisa

non si sta insieme, furono capaci, non con un compromesso, non con l'"inciucio" (come si dice oggi), non con una bassa politica di trattativa, ma con un grande sforzo di carattere innanzitutto culturale, di dare vita ad una sintesi, che è poi racchiusa nei princìpi e valori della prima parte della Costituzione, sintesi ancora oggi attuale.

La Costituzione è una giovane signora di sessant'anni che non risente del tempo che è passato perché i valori e i princìpi che contiene erano e sono valori e princìpi che uniscono e non dividono; sono valori e princìpi che si basano su alcune indispensabili qualità che una democrazia deve avere.

Se questo ragionamento è vero - e credo che lo sia oggettivamente - c'è un insegnamento da trarre, ovviamente per noi che oggi abbiamo delle responsabilità politico-parlamentari: se fu possibile allora, ai Costituenti, raggiungere un'intesa su regole, valori e princìpi in un momento di grande passione e di grande scontro, credo che, a maggior ragione, lo si possa fare oggi, dato che l'Italia, per fortuna, è molto lontana da quella passione, nel senso che non c'è più quello scontro, esistono valori condivisi e non ci sono più visioni radicalmente opposte. Certo, esiste una dialettica politica, un confronto tra le parti politiche, ma non esistono più due modi di pensare la società radicalmente opposti com'era all'epoca. Oggi, a maggior ragione, dobbiamo essere capaci di agire in queste Aule nel nome dell'interesse generale, nel nome della comunità nazionale, nel nome di ciò che può unire più di ciò che può dividere.

Questa è l'unica via che può essere seguita se davvero si vuole affrontare il tema delle riforme, anche della nostra Costituzione. Tale tema, lo avrete colto nei vostri studi, deve essere affrontato innanzi tutto partendo da quello che già i

Costituenti avevano ben chiaro, perché nessuno vieta al Parlamento di modificare la Costituzione, che non è intangibile, anzi, è la Costituzione stessa che prevede le procedure e le modalità per la propria modifica.

Personalmente, e non sono certo l'unico a pensarlo, credo che la prima parte - principi e valori - sia ancora oggi attuale e valida, dunque non vi è necessità di modificarla. Tutt'al più, e anche questa è cosa detta in altre circostanze, sarebbe forse opportuno inserire tra quei principi e valori un esplicito riferimento alla dimensione sovranazionale e alla costruzione dell'Europa di cui l'Italia è stata protagonista. Infatti quando si parla dell'Unione europea si parla dei Trattati di Roma che sono del 1957; certo era molto difficile, nel 1946, pensare che ci fosse questa prospettiva, che comunque era presente. Ai lavori della Costituente, infatti, parteciparono alcuni illuminati che riuscivano, in qualche modo, ad antevere quel che poi sarebbe accaduto. Comunque, al di là di questo aspetto, la prima parte della Costituzione non ha bisogno di modifiche. Se si vuole dare corso alla modifica della seconda parte della Costituzione, e credo sia necessario farlo o comunque sia opportuno discuterne, la Costituzione stessa contiene un articolo che spiega quali sono le procedure da seguire e le maggioranze necessarie.

Allora - senza dilungarmi troppo anche perché voglio concludere con un altro riferimento - dall'Assemblea costituente viene un insegnamento per la politica attuale: cercare di raggiungere delle sintesi, delle intese che siano di alto profilo, avendo a cuore l'interesse generale. L'Assemblea costituente ci riuscì e, nel corso di tutti questi

decenni, che pure sono stati difficili e di scontro, ne abbiamo avuto le conseguenze positive.

In secondo luogo, mi ha fatto piacere che, tra i tanti elaborati, ve ne fosse uno riferito alla cosiddetta cittadinanza consapevole. Mi ha fatto piacere perché se è vero che la Costituzione è - e torno sempre a Paine - quel che la grammatica è per una lingua, conoscere bene la Costituzione significa acquisire la possibilità di essere cittadini perfettamente consapevoli dei loro diritti ma anche dei loro doveri.

Qui, ragazze e ragazzi, è sacrosanto rivendicare i diritti, diritti che sono definiti a chiare lettere dalla Costituzione come intangibili, ma è doveroso sapere che non si può rivendicare il diritto se non si è pronti ad adempiere al dovere. Anche qui sta l'importanza della storia, l'importanza di alcune pagine che non sono state ingiallite dal tempo passato, l'importanza di quello che a questo riguardo ha scritto Mazzini: diritti e doveri stanno insieme. Lo imparerete, forse lo avete già imparato: la Costituzione ha ben chiaro che diritti e doveri sono le due facce di una cittadinanza consapevole.

Perché dico che mi fa piacere il riferimento alla cittadinanza consapevole? Perché nella nostra Costituzione c'è una norma - l'articolo 3 - che è certamente il pilastro (o tra i pilastri) della nostra democrazia. E' l'articolo che - lo sapete, lo conoscete, ma lo ricordo - dice testualmente che non esistono distinzioni «di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». Non esistono distinzioni né differenze: tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge.

Ciò significa che il Costituente si è posto il problema di cosa vuol dire essere pienamente cittadini italiani.

Essere pienamente cittadini italiani significa eliminare a priori qualsiasi tipo di discriminazione nei confronti dell'altro. L'altro che può essere "altro" perché crede in un altro Dio, perché ha un altro colore di pelle, perché anziché essere del Nord è del Sud, perché anziché essere ricco è povero, perché anziché essere donna è uomo. Questo principio, questo valore - che poi si ritrova nella Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite - è, a mio modo di vedere, il pilastro da cui partire per immaginare sempre di più, nell'ambito della cittadinanza consapevole, una cultura e una conoscenza della Costituzione.

È stato molto saggio, secondo me, inserire nell'ordinamento scolastico vigente, quindi tra le materie che devono essere studiate, l'educazione alla Costituzione e pensare sempre di più a quello che un insigne studioso (i professori capiscono subito a chi mi riferisco, i ragazzi mi auguro avranno modo di farlo), Habermas, chiama "patriottismo costituzionale": patriottismo e Costituzione.

Senza annoiare, ho cominciato con una citazione di Paine e concludo con un'altra di de Tocqueville, che secondo me ha espresso un concetto di straordinaria attualità, pur avendolo fatto qualche secolo fa. Egli ha scritto: «Esiste un amor di patria che ha principalmente la sua fonte in quel sentimento impulsivo, disinteressato, indefinibile che lega il cuore dell'uomo ai luoghi in cui egli è nato». Patria vuol dire terra dei padri, per cui chi è nato in un certo luogo se ne sente in qualche modo figlio. «Questo amore istintivo si confonde col gusto delle antiche usanze, col rispetto degli

antenati, la memoria del passato. Solo coloro che lo provano amano il proprio Paese come si ama la casa paterna». Credo sia molto vero. Chi è che non sente il legame con la propria famiglia, la propria terra, la lingua, il dialetto dei nonni, il costume che si usava in alcune feste patronali, il campanile? È proprio questa identità, questo amor patrio.

Prosegue de Tocqueville, e in questo risiede, secondo me, la sua grande modernità: «Esiste un altro amor di patria» - non lo mette in alternativa al primo, si affianca - «più razionale, meno generoso, forse meno ardente, ma più fecondo e durevole, che nasce dall'educazione, si sviluppa con l'aiuto delle leggi, cresce con l'esercizio dei diritti, rivendica una partecipazione attiva alla vita della *polis*, indipendentemente dalla situazione di origine di ciascun individuo». Indipendentemente dalla situazione di origine di ciascun individuo.

L'Italia come Nazione e come Patria nasce nello stesso momento in cui - indipendentemente dalla situazione di origine di ciascun individuo - ci sono quei valori e quei principi di quella Carta costituzionale, di quel sentirsi figli non solo di una comunità, ma in qualche modo di una Repubblica, che è la garanzia del nostro stare insieme.

Vale certamente per tutti i cittadini italiani di oggi. Il mio auspicio - e concludo così, perché ci vorrebbe tanto altro tempo ed entreremmo in un diverso ordine di idee - è che questi principi valgano anche per quelli che saranno gli italiani di domani, non soltanto i vostri figli, ma anche coloro che diventeranno italiani nello stesso momento in cui avranno ben chiaro che si è italiani non soltanto se si parla la lingua, ma

soprattutto se ci si riconosce in quei valori e in quei princìpi della nostra Carta costituzionale. In quel momento infatti è la tua Patria, anche se i tuoi genitori sono nati altrove, perché sei figlio di quella società, rispetti quei valori e quei princìpi, ti riconosci in quelle regole.

Semmai di questi argomenti parleranno i ragazzi del terzo corso "Dalle aule al Parlamento". (*Applausi*).

PRESIDENTE. Procedo ora, insieme al Presidente della Camera dei deputati, onorevole Gianfranco Fini, a consegnare le targhe agli studenti degli Istituti vincitori.

Invito pertanto gli studenti Nancy Amichetti dell'Istituto "Corridoni-Campana" di Osimo, Lorena Rita Alessandrini dell'Istituto "Luigi Einaudi" di Catanzaro, Francesco Maino dell'Istituto tecnico commerciale "Domenico Romanazzi" di Bari, Luca Ajazzone dell'Istituto tecnico commerciale "Paolo Boselli" di Savona, Ignazio Cosenza dell'Istituto tecnico industriale "Guglielmo Marconi" di Messina e Giovanna Rallo dell'Istituto di istruzione superiore "Gian Giacomo Adria" di Mazara del Vallo ad avvicinarsi al banco della Presidenza.

A tutti gli altri istituti scolastici le targhe saranno consegnate alla conclusione della premiazione.

(Gli studenti si avvicinano al banco della Presidenza e ricevono le targhe di partecipazione dal Presidente della Camera dei deputati, onorevole Gianfranco Fini, e dal Presidente della 7^a Commissione permanente del Senato della Repubblica, senatore Guido Possa. Generali applausi).

Ringrazio tutti i partecipanti. Dichiaro chiusa la cerimonia.

I lavori terminano alle ore 11,50).

(Al termine della cerimonia in Aula, il Presidente Fini e il Presidente Possa si recano presso la Sala Italia per prendere visione dei lavori presentati dagli Istituti premiati, ivi esposti, nonché di un filmato che dà brevemente conto del contenuto di tutti gli altri).